

**LITURGIA DELLA PAROLA**

**Prima Lettura** At 1,1-11

Gesù fu elevato in alto sotto i loro occhi.

*Dagli atti degli apostoli*

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituire il regno di Israele?»

. Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 46

*Ascende il Signore tra canti di gioia.*

Applaudite, popoli tutti,  
acclamate Dio con voci di gioia;  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
re grande su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni;  
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sui popoli,  
Dio siede sul suo trono santo.

**Seconda Lettura** Ef 1, 17-23

Dio ha fatto sedere Cristo alla sua destra nei cieli.

*Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini*

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui.

Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

**Vangelo** Mt 28, 16-20

Mi è stato ogni potere in cielo e in terra.

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.

Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

La solennità dell'Ascensione è un mistero fondamentale della nostra fede, come la Resurrezione e la Pentecoste che celebreremo la prossima settimana.

Gesù ascende al cielo. Cosa significa questo mistero? Cos'è capitato di particolare a Gesù?

Egli vive circa trentatré anni. Per trenta di questi è a Nazareth, a parte la breve parentesi in Egitto all'inizio della sua vita terrena, allo scopo di sfuggire alla persecuzione indetta contro di lui dal re Erode. Poi il silenzio denso di fatica, lavoro, sudore e silenzio a Nazareth. Gli ultimi tre anni della sua esistenza li dedica all'annuncio: predica in Giudea, scende nella Samaria, percorre la Galilea finché arriva a Gerusalemme. Qui viene catturato, torturato, muore sulla croce, poi risorge.

Dopo tutto ciò, c'è un periodo misterioso di quaranta giorni (quaranta è un numero simbolico) in cui Gesù rimane sulla terra da risorto. Appare agli apostoli, a sua madre, alla Maddalena, alle pie donne, poi raduna gli undici, dà loro un comando e poi si stacca dalla terra. Cessano le sue apparizioni.

Questo è capitato a Gesù.

L'evangelista Matteo non parla di "ascensione", ma di "glorificazione": dice infatti che Gesù appare seduto alla destra di Dio. La gloria della vita eterna inizia, come dice Luca nel brano degli Atti degli Apostoli, quando Gesù fu elevato al cielo.

Questo ha per noi delle conseguenze enormi:

- 1) se ci uniamo a Gesù e diventiamo suoi discepoli, dobbiamo cogliere come il nostro destino sia diverso da quello che pensavamo prima. Anche noi, infatti, saremo partecipi della glorificazione dell'umanità. Il nostro destino non è di continuare la vita sulla terra, ma saremo elevati per poter guardare il cielo: non il cielo della scienza, quello soggetto agli studi di fisica e di astronomia, ma quello di Dio. Per la Bibbia, il cielo è Dio, che trascende l'esistenza umana e la coscienza stessa dell'uomo. Il cielo si può solo contemplare per entrare in comunione con Lui. Il cielo non è una cosa, non è un luogo, ma è una persona: il cielo è Dio!
- 2) Gesù, salendo al cielo, salda la vita terrena alla vita eterna. Secondo Platone, durante la vita l'anima è prigioniera del corpo. Con l'ascensione, la nostra saldatura anima-corpo si apre al cielo. Noi siamo fatti non per continuare a rovinarci sulla faccia di questa terra, ma per entrare nel Santo dei Santi, nel cielo di Dio. È questa la nostra speranza, la speranza di coloro che lavorano tutto il giorno, di quelli che sono impastati nelle attività quotidiane dell'esistenza: noi non siamo di questo mondo. Noi siamo pellegrini precari sulla faccia della terra, perché oltre la morte la nostra vita si spalancherà ad una gioia senza fine, seduti alla destra di Dio. Sono questi i motivi della nostra gioia senza uguali, la gioia delle gioie.
- 3) Di fronte al mistero della gloria, della gioia, della speranza che diventa certezza nella fede, gli apostoli restano incantati e ci vogliono gli angeli per riportarli alla dimensione terrena. La nostra esistenza, dunque, non è alienata e alienante: Gesù ritornerà! Ecco perché ha senso il nostro impegno quotidiano nel lavoro, nel mondo, nella chiesa.

Rendiamo grazie al Signore e non permettiamo che la solennità odierna passi come se nulla fosse stato: obbediamo invece al comando che Gesù ci ha lasciato, cioè di andare a proporre a tutto il mondo il messaggio della salvezza, rendendo discepoli tutte le genti.

Questo è il nostro compito come comunità di San Michele ed anche come individui che hanno ricevuto il Battesimo. Dobbiamo entrare in questa logica divina per essere conglorificati con Gesù. La sua promessa vive nei nostri cuori: Egli è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.